

→ **Il presidente:** «L'Italia si rifà all'articolo 11 della Costituzione. Non si può rimanere indifferenti»

→ **Per gli immigrati** «serve ampia accoglienza da parte delle regioni italiane»

## Napolitano spiega: «Impegno duro ma è per la libertà e i diritti»

«È un impegno che può apparire duro andare a portare aiuto non rimanendo indifferenti alle sofferenze e alle repressioni ma è un impegno per la pace, per la solidarietà, i diritti, e la libertà dei popoli». Non cita la situazione in Libia il presidente Napolitano anche perché quelli che lo ascoltano «sanno di cosa parlo» ma ribadisce che «la pace è un obiettivo difficile» e per salvaguardarla «bisogna fare ciò che è necessario» ha proseguito parlando nell'auditorium del Sermig di Ernesto Olivero che da

quasi cinquanta anni è «un arsenale di pace». «In Europa -continua Napolitano- la pace l'abbiamo costruita e consolidata, ma non è così nel resto del mondo. Oggi servire la pace significa anche trovare il modo per andare incontro alle popolazioni perseguitate, andare a portare aiuto non rimanendo indifferenti alle sofferenze e alle repressioni». Che non significa decidere di fare la guerra. Un'interpretazione che il presidente non accetta, anzi lo infastidisce. D'altra parte c'è scritto all'articolo 11

### L'opposizione

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

Il Pd confermerà la prossima settimana in Parlamento il sì alla risoluzione Onu sulla Libia, ma chiederà al governo indicazioni più precise sull'impegno delle nostre forze armate e anche di assumersi in pieno le proprie responsabilità smettendola di avere due linee di politica estera, una filo-atlantica (Pdl) e una isolazionista (Lega). Mentre a Parigi si svolge il vertice tra Ue, Usa e paesi arabi, mentre gli aerei italiani sono schierati in Sicilia e mentre dall'altra parte del Mediterraneo partono i raid dei caccia francesi, il governo continua a muoversi in maniera ambigua, con il premier che dice di non ritenere necessario un nostro intervento diretto e con il Carroccio che si prepara a mobilitazioni di piazza

### Colloquio Letta-D'Alema Visti a Palazzo Chigi il sottosegretario e il presidente Copasir

per dire no alle azioni militari. Un quadro poco rassicurante, per il Pd, che chiede al governo coerenza e senso di responsabilità. «Il Pd apprezza il risultato del vertice di Parigi, che segna un punto di condivisione importante nel metodo e nel merito fra Europa e mondo arabo e crea un precedente importante per la gestione delle crisi, che andrà coltivato anche nel futuro», dice Lapo Pistelli. Il responsabile per le Relazioni internazionali del partito sottolinea che i parlamentari del Pd non hanno fatto mancare il loro «sostegno a un decisione importante e

## Pd: «Sì alla risoluzione ma governo sia preciso sul nostro ruolo»

I Democratici chiedono chiarezza alla maggioranza divisa fra le posizioni filo-atlantiche del Pdl a quelle isolazioniste della Lega: «Strappo grave»  
Pistelli: «Da Parigi precedente importante per la gestione delle crisi»

difficile per la vita e la politica estera del nostro paese», votando sì venerdì alla risoluzione Onu nelle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato.

**Il Pd è pronto** a ribadire il voto favorevole la prossima settimana in Aula, ma vuole «sentire dal governo indicazioni più precise sull'impegno delle nostre forze armate» e anche verificare se l'esecutivo «sarà in grado di tenere tutta la maggioranza sulla medesima posizione». Che sono le condizioni, dice Pistelli, perché l'Italia giochi un ruolo credibile in questa delicata vicenda: «La partecipazione dell'Italia ad azioni coerenti con il mandato delle Nazioni unite deve essere piena e paritaria con gli altri partner internazionali, sia perché il futuro della Libia e del suo popolo è un interesse nazionale prioritario, sia perché occorre correggere l'incertezza dei primi giorni della crisi. E infine perché occorre reinserirsi pienamente nel cuore delle scelte europee dopo anni nei quali a causa della politica seguita dal governo ci siamo ritrovati purtroppo ai margini delle decisioni che dovrebbero coinvolgere pa-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

### Il punto G

Impotenza coeundi: si dice così quando «gli piacerebbe e non ce la fa». Ecco l'Italia vista da Minzolini, l'Italia che Minzolini patisce in silenzio mentre i caccia francesi volano e colpiscono, quelli inglesi arrivano con quelli danesi e canadesi. Noi, le basi, cioè il servizio in camera. Dura: del resto, il povero direttore è costretto a raccontare del suo premier che, travolto dai ricordi di quel bel bacione sulle mani del pericolo pubblico numero uno della terra - messo al bando, si può dire, dall'umanità intera - giusto ieri ha sostenuto: l'attacco «servirà a poco». Che si fa? Li vogliamo far vedere i muscoli del paese? Sentiamo Frattini, il responsabile del personale di servizio, in studio: «Beh, tutto si decide a Capodichino», si riferisce al fatto che il cervello dell'operazione «basta baci» starà a Napoli dove conteremo meno di un pallottoliere e questo dovrebbe inorgoglierli. Lo sa anche Minzolini, il cui Tg si spreca in aggettivi forti dedicati alle nostre navi e ai nostri aerei, fino alla notizia che tocca il punto "G": pezzi degli Eurifighter sono «made in Italy». E la biancheria intima dei piloti?

ritariamente i principali paesi europei».

Gli scenari che possono aprirsi sono troppo delicati per essere affrontati con ambiguità. C'è il rischio di ripercussioni, la questione degli immigrati e il pericolo di infiltrazioni terroristiche. Tutte questioni all'ordine del giorno, di cui hanno discusso in un faccia a faccia a Palazzo Chigi anche il sottosegretario con delega ai Servizi Gianni Letta e il presidente del Copasir Massimo D'Alema.

Il Pd non cambierà posizione sulla risoluzione Onu, che Walter Veltroni giudica un «deterrente» che ha l'obiettivo «di far finire una guerra che c'è già». Ma vuole una correzione di rotta da parte del governo. «Faremo la nostra parte - assicura il vicesegretario del Pd Enrico Letta - ma lo strappo della Lega è grave e il governo non ha più la maggioranza in politica estera». Aggiunge il capogruppo del Pd in commissione Esteri al Senato Giorgio Tonini: «Il governo deve venire in aula e deve essere proprio Berlusconi ad assumersi la responsabilità di una scelta del genere. Il governo non può avere due linee di politica estera». ♦